

people in compliance

NEWSLETTER NR.8/2022

WHIRLPOOL WAY

THERE IS NO RIGHT WAY TO DO A WRONG THING

“Capire il business, analizzare i dati e capacità di comunicare sono le caratteristiche di chi lavora nella compliance di Whirlpool”
Luca Libutti *Head of Compliance EMEA*



TRUST NO ONE

L'unica regola del mondo crypto è non fidarsi di nessuno, tutto deve essere verificabile

PIANETA CALCIO

CORPORATE GOVERNANCE E SANA GESTIONE PER CRESCERE

compliance design.it
ha intervistato
Andrea Tordini
di ACF Fiorentina



BOOK

people in compliance

**PRESTO
DISPONIBILE**

**LA GUIDA
DEDICATA AI
RESPONSABILI
COMPLIANCE
IN ITALIA**



PER INFORMAZIONI
info@compliance-design.it

BY COMPLIANCEDESIGN.IT

SPEFIN FINANZIARIA, SABATINI NOMINATO CHIEF RISK, COMPLIANCE & AML OFFICER

Andrea Sabatini è stato nominato Chief Risk, Compliance & AML Officer di Spefin Finanziaria, società operante nel mercato dell'erogazione diretta di finanziamenti. Sabatini è entrato in Spefin nel 2015 come Head of Financial Control, con la responsabilità sulla Pianificazione e Controllo, e supervisione della strategia finanziaria nonché contabile della società. Nel suo nuovo incarico si occuperà di Gestione dei Rischi Aziendali, della funzione di Conformità e di quella Antiriciclaggio, e riporterà al Cda.



Dottore di Ricerca (PhD) in Finanza presso l'Università di Roma Tor Vergata, in precedenza ha lavorato, tra le altre esperienze, in Accenture Management Consulting come Senior Consultant e in BBVA come Senior Financial Controller.

TORRACA PER IL LEGAL DI HUAWEI ITALIA E PORTOGALLO

Rossella Torraca, con un post sul suo profilo LinkedIn, ha annunciato il suo passaggio in Huawei Consumer Business Group con l'incarico di Head of Legal Italy and Portugal. Dopo quasi quattro anni, Torraca lascia la direzione legale di Whirlpool EMEA dove, dallo scorso marzo, ricopriva la carica di digital & privacy legal counsel oltre ad essere membro del Global Privacy COE della società.



Avvocato, con oltre 10 anni di attività presso primari studi legali italiani e internazionali (BakerMcKenzie, Lawalty Avvocati Associati, Maschietto Maggiore Besseghini Studio Legale e Studio Legale Associato Leanza Ricotti), Torraca è esperta in commercio internazionale, diritto commerciale e della concorrenza, protezione dei consumatori, commercio elettronico, informatica e protezione dei dati.

ILARIA MUSCO PER IL LEGAL E COMPLIANCE DI DOCTOLIB

Ilaria Musco ha assunto il ruolo di General Counsel di Doctolib Italia, tech company attiva nell'ambito della sanità. Il suo mandato include la creazione di un team legale specializzato nel

settore digital IP e nella compliance regulatory del comparto e-health. In continuità con il lancio in Francia e in Germania, Doctolib ha, infatti, un progetto molto ambizioso anche per l'Italia: la creazione della più grande piattaforma digitale per facilitare l'accesso ai servizi sanitari e la comunicazione medico-paziente. Riporterà all'headquarter in Francia e, a livello funzionale in Italia, all'ad, **Nicola Brandolese**.



CARDINAL HEALTH, A TORTIS LA COMPLIANCE INTERNATIONAL

Stefano Tortis ha assunto l'incarico di Head of International Compliance in Cardinal Health, multinazionale americana attiva nella distribuzione di prodotti farmaceutici, nella produzione e distribuzione di dispositivi medici e nella fornitura di sistemi di gestione ed analisi dati per strutture sanitarie. Nel suo nuovo ruolo si occuperà di sviluppare ed implementare il programma di compliance aziendale nella Region International, garantendone l'allineamento con il programma di compliance Corporate e con la strategia di business. Sotto la sua responsabilità sono inclusi i capisaldi dei programmi di compliance quali comunicazione e sensibilizzazione alle tematiche di compliance,

formazione dei dipendenti, definizione dei processi e dei sistemi a supporto ed attività di monitoraggio. Tortis opererà in coordinamento con il VP General Counsel Legal and Compliance International ed il SVP Ethics, Compliance and Privacy Corporate. In Cardinal Health da ottobre 2015, Stefano Tortis ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità fino a rivestire il ruolo – prima della recente nomina – di Director Compliance Europe. In precedenza ha lavorato come Compliance Analyst in Pfizer (dal 2005 al 2008) e come Compliance & Internal audit Manager in LEO Pharma (dal 2012 al 2015). In precedenza ha lavorato come Compliance Analyst in Pfizer (dal 2005 al 2008) e come Compliance & Internal audit



Manager in LEO Pharma (dal 2012 al 2015). Nel periodo di passaggio tra le due aziende è stato consulente Governance Risk & Compliance in PwC seguendo aziende locali e multinazionali appartenenti a diversi settori: farmaceutico, manifatturiero, petrolifero e lusso.



segui su **LinkedIn**

D.LGS 231 E ODV L'IMPORTANZA DEL MODELLO

RELATORI



LELLO CARNA'
Dottore Commercialista
Carnà & Partners



SIL VIO CAVALLO
General Counsel and
Chief Compliance Officer
Pillarstone



GIUSEPPE FORNARI
Avvocato Penalista
Fornari & Associati



ALESSIO SANTORIELLO
Legal Affairs &
Compliance Director
ZTE Italia



CIRO SANTORIELLO
Magistrato
Procura di Torino



IOLE ANNA SAVINI
Presidente
Transparency
International Italia

**EVENTO
ONLINE**

**MERCOLEDÌ
8 GIUGNO 2022
ORE 15:00**

REGISTRATI

SABRINA DELLE CURTI È LA NUOVA GENERAL COUNSEL DI ENGINEERING

Sabrina Delle Curti è la nuova GC di Engineering, il più grande gruppo tecnologico italiano. Delle Curti opererà in azienda dal prossimo 1 giugno a diretto riporto del CEO, Maximo Ibarra, ricoprendo un ruolo chiave nella definizione e applicazione dei più elevanti standard di compliance legale dell'azienda a supporto dei numerosi mercati in cui Engineering opera. Sabrina Delle Curti inizia la sua attività professionale in BonelliErede, ricoprendo

ruoli di crescente responsabilità in diversi grandi gruppi fino ad approdare, nel 2015, in Cerved come General Counsel e membro del Cda.

Tra le principali esperte in Italia di diritto societario, M&A, disciplina dei mercati finanziari e corporate governance, Sabrina Delle Curti è anche da anni molto impegnata su temi di leadership al femminile e progetti di responsabilità sociale.



FEDRIGONI, FABRIZIA FAGGIANO GROUP HEAD OF LEGAL



Fabrizia Faggiano è la nuova responsabile della compliance legale del gruppo Fedrigoni, società leader nella produzione di carte speciali.

Lascia lo studio legale White & Case dove ha trascorso oltre 5 anni nel dipartimento Corporate. Di novembre le

ultime operazioni alle quali ha partecipato come associate dello studio: la quotazione di Intercos su Euronext Milano e l'Ipo di MotorK alla Borsa di Amsterdam.

Faggiano, in precedenza, ha lavorato in Clifford Chance sempre nei dipartimenti Corporate M&A and Equity Capital Markets.

EFRAG: 4 ITALIANI NOMINATI NEL GRUPPO DI ESPERTI DEL SUSTAINABILITY REPORTING

L'EFRAG Sustainability Reporting Board (EFRAG SRB), nella sua riunione del 13 aprile 2022, ha nominato i 22 membri del Sustainability Reporting Technical Expert Group (EFRAG SR TEG) rispettando un equilibrio ottimale per background professionale, nazionalità e genere. Per l'Italia sono stati nominati **PierMario Barzagli** (in foto, primo da sx) Partner KPMG e rappresentante dell'OIC e di Assirevi; **Luca Bonaccorsi** (in foto, secondo da sx) Director of Sustainable Finance and Digital Engagement Transport & Environment – T&E; **Giulia Genuardi** (in foto, seconda da dx) Enel - Head of Sustainability planning,



performance mgmt and human rights e **Chiara Mio** (in foto, prima da dx) docente università presso la Ca' Foscari di Venezia. Il Technical Expert Group del Sustainability Reporting fornirà consulenza tecnica

sugli standard di rendicontazione di sostenibilità a livello di Unione Europea. Si tratta di un importante step nel processo di armonizzazione dei criteri di contabilizzazione non finanziaria.



[iscriviti alla newsletter](#)

**LA COMPLIANCE NELLE
OPERAZIONI DI M&A**

KNOW YOUR PARTNER

**LA DUE DILIGENCE
ANTIBRIBERY, AML,
REPUTAZIONALE**

SAVE THE DATE

**MARTEDÌ
12 LUGLIO 2022
ORE 15:00**

REGISTRATI

UBER, MICARELLI HEAD OF LEGAL WESTERN & SOUTHERN EUROPE

Thomas Micarelli è stato nominato head of legal Western & Southern Europe di Uber. Avvocato con un forte background in ICT, Micarelli è cresciuto professionalmente nello studio legale Hogan Lovells dove ha trascorso quasi 8 anni nel dipartimento di diritto commerciale e tecnologia, media e telecomunicazioni. Nel novembre 2015 ha lasciato la libera professione per entrare nella direzione legale di Hewlett Packard

Enterprise come legal counsel Emea. Del 2017 il passaggio in Uber per ricoprire il ruolo di Senior Regional Counsel Southern Europe. Nel corso del 2020 ha assunto anche l'incarico di membro dell'Organismo di Vigilanza per le entità italiane del gruppo. Micarelli, con il nuovo incarico, alla responsabilità legale su tutte le linee di business per il Sud Europa aggiunge anche quella sull'area DACH, Francia e Turchia.



ITALCER, PATRI HEAD OF GROUP LEGAL COMPLIANCE & INTERNAL AUDIT

Ilaria Patri ha assunto l'incarico di Head of Group Legal, Compliance & Internal Audit del Gruppo Italcera.

Patri dopo aver maturato una breve, ma significativa esperienza presso studi legali in Italia ed all'estero, ha ricoperto l'incarico di Legal Counsel della Inalca Food & Beverage, società del Gruppo Cremonini. Dopo oltre 5 anni, nel giugno del 2019, è entrata in Italcera con la funzione di responsabile legale e affari societari,

carica che ha rivestito fino all'attuale nuova nomina. Il Gruppo Italcera è stato fondato nella primavera del 2017 dal Private Equity Fund Mandarin Capital Partners II, nella persona del socio fondatore Alberto Forchielli, e da Graziano Verdi, già AD di Iris-Granitifiandre Group, di Technogym e della multinazionale belga Koramic, con l'obiettivo di creare un cluster di lusso nel settore delle piastrelle di ceramica.



ANTHILIA, CONSOLO RESPONSABILE UFFICIO LEGALE E SOCIETARIO



Anthilia SGR ha scelto **Daniele Consolo** come responsabile ufficio legale e societario. Consolo, dopo oltre 8 anni, lascia lo studio Orrick dove si è occupato prevalentemente di regolamentazione bancaria e dei servizi finanziari, assistendo intermediari finanziari, banche di investimento e fondi nella gestione delle questioni regolamentari e di compliance, inclusa l'assistenza sugli aspetti operativi ed sui processi legali. Prima di Orrick, ha maturato significative esperienze lavorando presso la divisione Legal & Compliance di Citibank Plc, e Morgan Stanley Bank International a Milano. Nel 2010 è stato distaccato presso la succursale italiana di The Royal Bank of Scotland a supporto del COO.

DI TRAGLIA GROUP HEAD COMPLIANCE DI UNITED GROUP

Miriam di Traglia entra in United Group B.V., società di telecomunicazioni e media provider basata a Londra, per assumere la carica di Group Head of Compliance.

di Traglia nel suo nuovo incarico avrà la responsabilità di armonizzare ed implementare il programma compliance del Gruppo la cui presenza in Europa è cresciuta significativamente, da ultimo con l'acquisizione di Wind Hellas in Grecia.

Avvocato sia in Italia che nel Regno Unito, in precedenza ha lavorato in Freshfields dove, entrata nel 2011, è cresciuta professionalmente dapprima nella sede romana per poi passare in quelle di New York, Dubai e infine Londra.



Ad inizio 2019 il passaggio in Clear Channel International, media company londinese, dove ha ricoperto - da ultimo - l'incarico di Head of Legal & Regulatory Compliance occupandosi del rafforzamento e dell'attuazione dei controlli e dei presidi aziendali in Europa, America Latina ed Asia, con particolare focus sulle attività di indagine interne, prevenzione di frodi, abusi ed episodi corruttivi, due diligence dei fornitori, ed ESG.

TPG GROWTH PER LA MAGGIORANZA DI MORROW SODALI

Alvise Recchi, AD di Morrow Sodali, ha dichiarato: "Siamo entusiasti di diventare una società del portfolio TPG. Unire le forze con un'organizzazione grande e solida come TPG ci permetterà di migliorare ulteriormente la nostra posizione di leadership di mercato". Morrow Sodali, azienda leader a livello mondiale nella consulenza



per l'azionariato e la governance, ha annunciato che TPG Growth, la piattaforma di middle market del fondo TPG, ha acquisito una quota di maggioranza dell'azienda.

**LA COMPLIANCE NELLE
OPERAZIONI DI M&A**

KNOW YOUR PARTNER

**LA DUE DILIGENCE
GIUSLAVORO,
AMBIENTALE,
SICUREZZA**

SAVE THE DATE

**MERCOLEDÌ
14 SETTEMBRE 2022
ORE 15:00**

REGISTRATI

PRYSMIAN GROUP OTTIENE LA CERTIFICAZIONE ISO 37001 ANTI-BRIBERY MANAGEMENT SYSTEM

La certificazione ISO 37001 ottenuta da Prysmian è il risultato di un'evoluzione quadriennale nella cultura dell'integrità e della compliance che ha accompagnato l'espansione internazionale del Gruppo.

Prysmian Group non ha registrato casi confermati di corruzione nel biennio 2020-2021, ma proprio la sua crescita oltre i confini nazionali l'ha sempre più esposta al rischio di corruzione.

"Dato che Prysmian, come altre aziende, è esposta a questo tipo di rischio, il Gruppo ha deciso di aumentarne la consapevolezza insieme alla capacità di neutralizzarlo attraverso un Programma di Compliance Anticorruzione allineato alle linee guida ISO" ha dichiarato **Alessandro Nespoli** (Chief Compliance and Internal Audit Officer) in una nota della società.

Al centro delle linee guida ISO di autoregolamentazione c'è un sistema di screening di terze parti come consulenti, Intermediari e distributori attraverso la due diligence finalizzata a far emergere eventuali eventi critici o negativi che potrebbero minare la reputazione di terzi con cui il Gruppo Prysmian opera.

In qualità di public company con un'ampia base di azionisti e senza azionisti di controllo, la trasparenza delle azioni e la divulgazione delle informazioni sono sempre state un pilastro fondamentale della strategia aziendale del Gruppo Prysmian.

Gli investitori internazionali e le istituzioni finanziarie sono attenti alle questioni di trasparenza in materia di sostenibilità, governance e conformità al rischio.

Prysmian prevede di espandersi ulteriormente in

Nord America e Australia, dove la transizione energetica sta guidando nuovi investimenti. Pertanto, la sua conformità globale deve essere allineata agli standard in questi mercati. Prysmian Group ha iniziato il percorso di certificazione rivedendo le proprie politiche anti-corruzione. L'azienda ha istituito una politica per i regali e l'intrattenimento, l'ospitalità e altre pratiche. Ha stabilito regole per rivelare un conflitto di interessi. E ha introdotto la due diligence non solo per gli agenti commerciali, ma anche per una serie di categorie di terze parti esposte al rischio.



Alessandro Nespoli
Chief Compliance and
Internal Audit Officer



Giorgio Totis
Compliance VP & DPO

Tutti i dipendenti impiegati ora devono compilare un questionario di Conflict of Interests una volta all'anno, o ogni volta che cambiano una posizione personale, su quattro aree. La certificazione è stata rilasciata nel dicembre 2021 e gli sforzi continueranno. Le attività anticorruzione sono a cascata dalla sede di Milano attraverso unità e filiali in tutte e quattro le principali regioni del Gruppo, dove ciascuna ha un team. Il concetto di conformità deve permeare il business, e non essere dall'alto verso il basso; deve diventare un modo di pensare. L'obiettivo è quello di facilitare il business e i nostri colleghi, fornendo loro strumenti che rendono più facile la gestione del rischio corruttivo", ha detto **Giorgio Totis** (Compliance VP & DPO).

SOSTENIBILITÀ E VITA AZIENDALE

3 domande a **Silvio de Girolamo**, co-autore del libro "Sostenibilità per scettici" edito da Mondadori



Perché e come è nata l'idea del libro?

Si fa un gran parlare di sostenibilità, ma molto spesso con un approccio teorico o addirittura ideologico. L'idea, partita da **Sara Fornasiero**, è stata quella di creare un libro che avesse l'ambizione di essere pratico ed applicativo. In pratica un vero e proprio "manuale" al quale fare riferimento per applicare concretamente la sostenibilità nelle attività quotidiane e nella propria sfera di responsabilità. E quindi parlare a tutti quelli che dicono sì d'accordo sulla necessità ed esigenza di essere "sostenibili" ma come si fa? Noi abbiamo provato a rispondere a questa domanda.

Passare dalle parole ai fatti. In che modo?

Prima di tutto, già dalla sua costruzione, vuole essere più concreto possibile. E' impostato per area/funzione aziendale e per ognuna di esse si parla diffusamente del come - con esempi pratici ed indicatori - valutare l'applicazione della sostenibilità.

Come impatterà la sostenibilità nelle organizzazioni e nel lavoro dei manager?

Dovrà diventare parte integrante del fare manageriale e del day by day di ognuno nel modo di prendere decisioni e di agire. Questo dipenderà molto anche dalla cultura dell'impresa e della sua capacità di essere permeabile a quello che succede al di fuori di essa per essere in grado di recepire, prima e meglio di altri, le sollecitazioni che arrivano dall'esterno sui temi della sostenibilità.

GLI AUTORI

Sara Fornasiero, è advisor in materia di ESG e corporate governance. Dottore commercialista e revisore legale, è consigliere indipendente non esecutivo e sindaco in società quotate e non.

Silvio de Girolamo (in foto) è advisor e mentor sulle tematiche di ESG e di gestione dei rischi. Ha ricoperto ruoli manageriali nell'ambito della sostenibilità, dell'internal audit e dell'ERM in grandi imprese multinazionali. È componente di Audit Committee.

Laura Oliva, è CEO e cofondatrice di Ekuota, società FinTech per il financial risk management. È consigliere in Banca Mediolanum e LU-VE.



TRUST NO ONE

L'UNICA REGOLA DEL MONDO CRIPTO È NON FIDARSI DI NESSUNO, TUTTO DEVE ESSERE VERIFICABILE

Un recente studio pubblicato dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti evidenzia che il mercato degli Nft (Non-fungible token) potrebbe essere un terreno ideale per i criminali che vogliono pulire il proprio denaro sporco. Il mercato Nft ha generato 1,5 miliardi di dollari di scambi nei primi tre mesi del 2021 ed è cresciuto del 2.627% rispetto al trimestre precedente.

Qual è la situazione in Italia?

Esiste una normativa sugli NFT? Quali controlli in ambito AML?

compliancedesign.it e *assoAML* ne hanno parlato in un recente workshop che, moderato da **Fabrizio Vedana** (Across Group, coordinatore commissione fintech AssoAML), ha visto la partecipazione di **Tiziana Ballarini** (Presidente AssoAML), **Emilio Girino** (Avvocato, commissione fintech AssoAML), **Alessio Castronuovo** (Compliance & AML specialist, Crypto Asset Lab - UniMiB, Commissione fintech AssoAML), **Giacomo Aleo** (AFC Group Manager, commissione fintech AssoAML), **Alberto Borri** (Pwc - Tls)

NFT



LA COMPLESSA E INCOMPLETA CORNICE TRA INCOMPRESIONI E SOTTOVALUTAZIONI

DI EMILIO GIRINO (AVVOCATO)

Altamente e improvvidamente sottovalutati dai legislatori nel convincimento che si trattasse di fenomeni transeunti, criptovalute e cryptoassets, da circa un quinquennio, hanno preso prepotentemente piede nel panorama monetario e finanziario mondiale (una realtà, dati disponibili sicuramente per difetto, che supera una capitalizzazione di oltre 2.550 miliardi di dollari). A fronte di questa crescita dirompente, il prevalente sentiment di operatori e regolatori è stata la messa in guardia contro i rischi tipici di una non fiat currency: assenza di garanzie, rischio hacking, opacità di creazione e scambio e connessi rischi di impiego per fini di riciclaggio. Tale approccio, in prospettiva miope, porta ad assoggettare anzitutto le criptovalute e i suoi “gestori” alla sola disciplina antiriciclaggio. Gli interventi operati in tal senso da due decreti legislativi (90/2017 n. 90 e 125/2019), introdussero, legittimandone il substrato operativo, tanto la nozione di valuta virtuale quanto quella di prestatori di servizi relativi all'utilizzo della stessa. Con una espansione di entrambe le nozioni: **le criptovalute non più solo mezzi di pagamento ma anche prodotti di investimento, e i prestatori di servizi virtuali, equiparati ai cambiavalute ordinari e soggetti alla stessa disciplina (DM 17.1.2022), non solo come exchanger, essendo**

abilitati anche ad emissione, offerta, trasferimento, compensazione e ogni altro servizio funzionale ad acquisire, negoziare o intermediare lo scambio di criptovalute. Il che produce, nel sistema attuale, una pesante dicotomia istituzionale, non scevra da ricadute in termini di stabilità dei mercati e di impatto concorrenziale fra finanza innovativa autogenerata e finanza tradizionale: con buona pace del principio di neutralità tecnologica e con effetti potenzialmente devastanti sull'intero sistema bancario-finanziario, sulla tutela degli acquirenti/investitori, sulla stessa tenuta degli impianti di politica monetaria e sulla chiarezza operativa per gli stessi exchanger. **L'unica equiparazione è proprio l'assoggettamento alla disciplina antiriciclaggio: ma quanti e quali operatori del settore potranno effettivamente garantire il rispetto delle norme in materia di adeguata verifica e segnalazione di operazioni sospette?** Non è questione di taglia: operatori che scambiano criptovalute per volumi relativamente bassi si sono già attrezzati, operatori di ben maggior stazza, specie se agenti dall'estero “bucando” i confini normativi, adottano nei fatti metodi più corrivi. Altro discorso vale per i Non Fungible Token (NFT). Categoria eterogenea, dove si assommano oggetti digitali incorporanti diritti di più svariata natura. La costante lentezza e titubanza decisionale fa sì che **gli NFT possano diventare un punto di fuga per le criptovalute, beneficiando di vuoti normativi e così sfuggendo, fra l'altro, agli obblighi antiriciclaggio, pensati e operanti solo per le valute e non per la più ampia famiglia dei cryptoassets.**



NFT

LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO MICA (MARKETS IN CRYPTO-ASSETS REGULATION)

DI ALBERTO BORRI (PWC TLS)

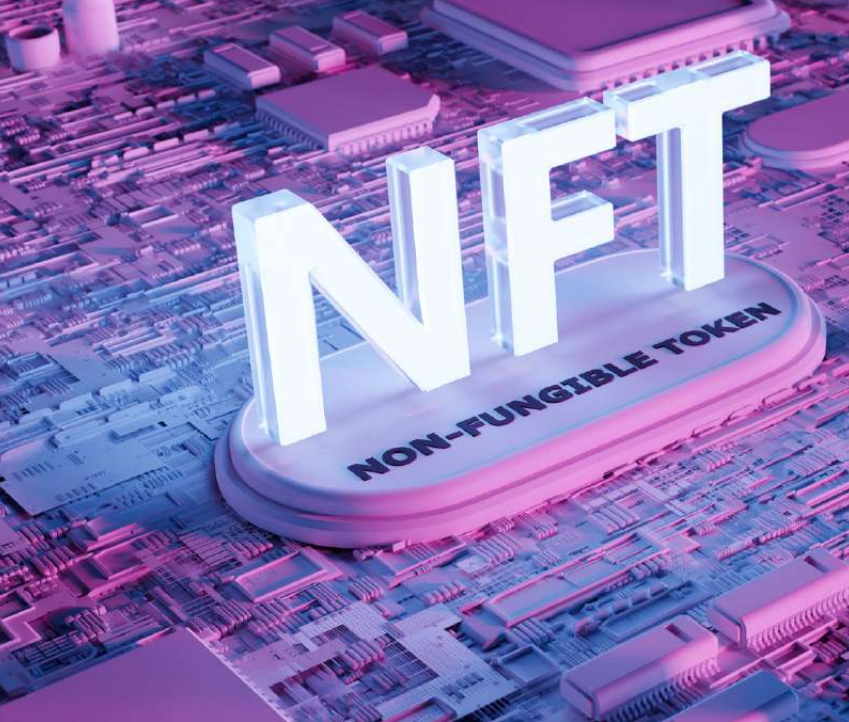


In assenza di un framework normativo chiaro e definito a livello dell'Unione Europea è importante analizzare come la Commissione europea si stia muovendo per cercare di regolare il mercato dei crypto-assets. **La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Mercati delle Cripto-Attività e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (di seguito il "Regolamento MiCA")**, una volta entrato in vigore, sarà una **la normativa cardine che andrà a regolare l'intero settore dei crypto-assets**. Il Regolamento MiCA rientra in un più ampio pacchetto di riforme adottate da parte della commissione europea il c.d. Digital Finance Package. Tale pacchetto di riforme ha come obiettivo quello di rendere il settore finanziario dell'Unione Europea più competitivo, promuovendo un'innovazione responsabile con regole più sicure per i consumatori, e allo stesso tempo, più favorevoli allo sviluppo digitale. Più nello specifico il Regolamento MiCA mira ad armonizzare il framework dell'Unione in materia di crypto-assets andando a prevedere specifici obblighi e requisiti in capo ai soggetti coinvolti nell'emissione e nell'offerta di cripto-attività al fine di negoziare o fornire servizi connessi alle cripto attività nell'Unione Europea. È importante evidenziare, però, come il Regolamento MiCA non si applichi a tutte quelle

tipologie di crypto-assets che siano assimilabili a strumenti finanziari ai sensi della Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (di seguito "Direttiva MiFID II"), moneta elettronica ai sensi della Direttiva 2009/110/CE, depositi o depositi strutturati ai sensi della Direttiva MiFID II e alle cartolarizzazioni ai sensi del Regolamento UE 2017/2402.

Rientrano invece nell'ambito di applicazione del Regolamento MiCA servizi tra cui: (i) l'emissione e il collocamento di determinati crypto-asset (ii) il servizio di custodia e amministrazione di crypto-assets (iii) il servizio di ricezione e trasmissione ordini e (iv) la negoziazione per conto proprio e per conto terzi di crypto-assets.

IL REGOLAMENTO MICA RIENTRA NEL PIÙ AMPIO PACCHETTO DI RIFORME ADOTTATE DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA IL C.D. "DIGITAL FINANCE PACKAGE" CON L'OBIETTIVO DI RENDERE IL SETTORE FINANZIARIO DELL'UNIONE EUROPEA PIÙ COMPETITIVO



I RISCHI E GLI ASPETTI DA CONSIDERARE NELL'OPERATIVITÀ IN VALUTE VIRTUALI

DI GIACOMO ALEO E ALESSIO CASTRONUOVO

Il Regolamento MiCA fornisce inoltre una chiara tassonomia in materia di cripto-attività andando a definire come: (i) **cripto-attività** una rappresentazione digitale di valore o di diritti che possono essere trasferiti e memorizzati elettronicamente, utilizzando la tecnologia di registro distribuito o una tecnologia analoga (ii) **utility token** un tipo di cripto-attività destinato a fornire l'accesso digitale a un bene o a un servizio, disponibile mediante DLT (iii) **token collegati ad attività** o "asset-reference token" come un tipo di cripto-attività che intende mantenere un valore stabile facendo riferimento al valore di diverse monete fiduciarie aventi corso legale, di una o più merci o di una o più cripto-attività, oppure di una combinazione di tali attività e (iv) **token di moneta elettronica** o "e-money token" come un tipo di cripto-attività il cui scopo principale è quello di essere utilizzato come mezzo di scambio e che mira a mantenere un valore stabile facendo riferimento al valore di una moneta fiduciaria avente corso legale.

Il Regolamento MiCA è stato recentemente emendato da parte del Parlamento europeo lo scorso 17 marzo, introducendo una serie di importanti novità (e.g. previsioni in materia di sostenibilità, procedure KYC e AML, NFT etc.) Si resta ora in attesa delle future modifiche che verranno apportate alla proposta di regolamento, fino a quando il testo non sarà definitivo ed il Regolamento MiCA entrerà in vigore.



Trust No One. L'unica regola

del mondo crypto è non fidarsi di nessuno, tutto deve essere verificabile. Trust No One è anche il titolo del documentario true crime rilasciato da Netflix il 30 marzo 2022 che indaga sulla misteriosa scomparsa del CEO del più grande exchange canadese proprio quando, nel 2018, crolla il prezzo di Bitcoin.

La Vigilanza canadese scoprirà che i fondi, ad insaputa dei clienti, venivano inviati ad altri exchange esteri e reimpiegati dal CEO per fini personali. Che si trattasse di riciclaggio di denaro? Follow the money!

Il documentario sintetizza tutte le criticità e i rischi connessi al panorama crypto, per cui il sistema



antiriciclaggio comunitario, proprio nel 2018, comincia a regolamentarne lo scenario con la Quinta Direttiva Antiriciclaggio sulla base delle linee guida rilasciate dal FATF-GAFI in tema. Dunque, per mitigare il rischio di riciclaggio proxy all'operatività in cripto occorre: i) monitorare, attraverso i soggetti obbligati AML, l'utilizzo delle cripto predisponendo misure di prevenzione ad hoc; ii) estendere gli obblighi antiriciclaggio degli intermediari tradizionali anche ai Cripto Asset Service Provider (CASP); iii) istituire dei registri nazionali di censimento dei CASP.

Moniti recepiti in Italia nel 2019 tanto a livello normativo quanto a livello di soft law da parte della FIU nazionale, fino alla pubblicazione, nel 2020, a cura del FATF-GAFI del report "Red Flag Indicator" a supporto dei soggetti vigilati e industry cripto per meglio adempiere all'obbligo di segnalazione di operazione sospetta, tenendo sempre a mente il principio di neutralità tecnologica, secondo cui i requisiti normativi si applicano indipendentemente dalla tecnologia coinvolta senza richiedere revisioni supplementari.

Completa il framework il registro dei CASP che operano in Italia (anche on-line) il cui go live è fissato entro il 18 maggio 2022.

I CASP interessati che non procedono con l'iscrizione nel registro cambiavalute 2.0 risulteranno esercitare abusivamente l'attività di intermediario cripto in Italia.

Proprio sul rischio di shopping normativo e sulla base del principio comunitario "same business, same risk, same regulation" l'UE, con il futuro Markets in Crypto-Assets Regulation (MiCAR), intende prevedere un regime autorizzativo unico europeo presso ESMA dei CASP estendendo dispositivi di governance, misure a tutela degli investitori, tutele prudenziali e procedure AML/market abuse sostanzialmente analoghe a quelle ad oggi definite per gli intermediari bancari-finanziari.

Come ovvio, la tecnologia avanza più velocemente della regolazione.

Definita dal Dizionario UK Collins la parola più ricercata del 2021, i Non Fungible Token (NFT), più delle cripto forse, stanno alimentando sempre più quella paura definita con l'acronimo FOMO (Fear Of Missing Out): da Elon Musk al Vaticano fino al Metaverso. Chiaro è che assieme alle opportunità di un mezzo multiforme si accompagnano altrettanti rischi di utilizzo distorto dello stesso, sia quale strumento per riciclare asset illeciti, sia di manipolazione del prezzo dell'NFT esposto in una piattaforma di compravendita.

Anche quest'ultime, dovranno quindi essere soggette agli obblighi AML o, comunque, divenire CASP - nel senso domestico o europeo - e partecipare alla legalità organizzata implementata dal framework in descrizione? **Ad oggi la risposta non può essere netta. Quello che sappiamo è che alcune piattaforme NFT prevedono, giustamente, la chiusura degli account in caso di operatività sospetta e che talvolta sono intervenute per congelare l'ulteriore possibilità di scambio di NFT hackerati via phishing.** A pensarci, operatività non proprio così difforme dagli intermediari tradizionali. Forse, per prevenire i rischi di riciclaggio, di qualcuno occorrerà pure fidarsi (o Trust No One?!).

**LA COMPLIANCE NELLE
OPERAZIONI DI M&A**

OPERAZIONI CROSS BORDER
CONCENTRAZIONE E RISCHI
ANTITRUST. GOLDEN POWER
E SANZIONI INTERNAZIONALI

SAVE THE DATE

MERCOLEDÌ
5 OTTOBRE 2022
ORE 15:00

REGISTRATI

PIANETA CALCIO

CORPORATE GOVERNANCE E SANA GESTIONE PER CRESCERE

compliance design.it
ha intervistato Andrea Tordini
di ACF Fiorentina, esperto di
risk management, compliance
integrata e controlli interni



Una storia che parte dal lontano 1926 e che dopo tre anni per volere del suo fondatore - il marchese **Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano** - assume le tonalità del viola, scelta cromatica mantenuta fedelmente anche oggi. Due volte campione d'Italia e prima squadra italiana a vincere una competizione Uefa, la Fiorentina dal 2019 di proprietà dell'imprenditore italo-statunitense **Rocco Commisso** è una società particolarmente attenta alla gestione dei rischi.

compliancedesign.it ha intervistato **Andrea Tordini** di ACF Fiorentina, esperto di risk management, compliance integrata e controlli interni.

Cosa vuol dire fare compliance in una società di calcio professionistico?

Non c'è una verità assoluta. "Fare compliance" è una ricetta che va adattata al contesto, al momento storico della società e per concludere, a ciò che è utile per l'organizzazione.

La crescente necessità di gestire rischi nuovi o emergenti, la continua crescita del numero e della complessità delle normative, la consapevolezza che la non-compliance può causare ripercussioni negative molto significative per le aziende, sono solo alcuni dei fattori che stanno portando le aziende ad alzare l'attenzione e l'impegno verso la predisposizione di un'adeguata strumentazione - fatta da procedure, strutture organizzative, norme operative - che rendano possibile una efficace gestione dei rischi di non conformità.

Ma è necessario fare in modo che le decisioni e i comportamenti siano ispirati al rispetto della propensione al rischio del vertice, delle procedure interne e delle norme esterne, attraverso l'allineamento di strategia, processi e risorse umane di cui dispongono. Per questo lo scenario generalmente non è mai lo stesso tra le società.



ACF Fiorentina

L'ACF Fiorentina fu fondata il 29 agosto 1926 dal marchese **Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano** come Associazione Calcio Firenze, mutando denominazione l'anno seguente temporaneamente in Associazione Fiorentina del Calcio e poi stabilmente in Associazione Calcio Fiorentina, quest'ultima mantenuta fino alla rifondazione della stagione 2002-2003. La nuova società giocò sotto il nome di Florentia Viola prima di adottare l'attuale denominazione.

Dal 2019 il club è di proprietà dell'imprenditore italo-statunitense **Rocco Commisso**. Nel corso della propria storia è stata per due volte campione d'Italia, nel 1955-1956 e nel 1968-1969; in ambito nazionale ha inoltre vinto sei Coppe Italia e una Supercoppa italiana.

È stata la prima squadra italiana a vincere una competizione UEFA, la Coppa delle Coppe nel 1960-1961, nonché una delle quindici squadre europee, nonché due italiane assieme la Juventus, che hanno disputato una finale di tutte le tre principali competizioni confederali la Coppa dei Campioni (nel 1956-1957, prima squadra italiana a raggiungere la finale della massima competizione europea per club), la Coppa delle Coppe (nel 1960-1961 e nel 1961-1962) e la Coppa UEFA (nel 1989-1990).

Quale organizzazione per la fiorentina?

In ACF Fiorentina è stato implementato un Sistema di Compliance integrata, che si ispira al Compliance Handbook 3.0 della FIFA redatto lo scorso 2020. Dal 2016, infatti, con l'elezione di **Gianni Infantino**, l'attenzione della Federazione Internazionale verso la compliance è progressivamente cresciuta ed ha portato alla creazione di una propria divisione, guidata da **Emilio García Silvero** (FIFA Chief Legal & Compliance Officer) e **Patrick Trépanier** (FIFA Director of Compliance).

In Fiorentina, nella funzione Risk & Compliance si concentrano quelle attività che presidiano i controlli di secondo e terzo livello. La Società, inoltre, ha deciso di comprendere anche le attività di controllo interno valorizzando la mia nomina come membro interno dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001 e dell'Organismo di Garanzia ex art. 7, comma 5 dello Statuto Federale F.I.G.C. nonché, andando in continuità con le attività che svolgevo come Internal Audit.

L'area del Compliance Risk Management ha, ormai, assunto centralità nei sistemi di controllo interno e gestione dei rischi aziendali e su di essa si sta concentrando l'attenzione a tutti i livelli (cda, management, ecc.). Garantire una efficace gestione della compliance in un periodo di crescente complessità e di risorse limitate richiede, dal mio punto di vista, un vero cambio di passo, che solo l'adozione e il continuo sviluppo di strumenti digitali ad-hoc può assicurare.



COME ACCADE PER TANTI ALTRI RUOLI, ANCHE QUELLO DEL COMPLIANCE MANAGER DOVREBBE ESSERE PREVISTO OBBLIGATORIAMENTE PER OTTENERE LE LICENZE

Ci sta dicendo che in ACF Fiorentina la Compliance passa per l'utilizzo di uno strumento digitale?

Esattamente. Ho approfittato dell'entusiasmo della nuova proprietà per avviare un progetto in house volto all'implementazione di un tool GRC. Partendo dall'utilizzo di un database management system, quindi da un foglio bianco, ho iniziato a mettere a frutto la conoscenza dei processi, dei rischi e dei controlli maturata nell'internal auditing.

Oggi attraverso il tool vengono gestiti anche processi chiave come ad esempio quello relativo alla gestione delle autorizzazioni interne per concludere un operazione di calcio mercato. L'aver sviluppato "in casa" un progetto di questo tipo ha permesso alla Società di valorizzare le conoscenze ed il lavoro dei colleghi, abbiamo badato alla sostanza e il fatto che tutt'ora sia uno strumento in costante sviluppo mi riempie di orgoglio.



Quali sono gli altri rischi o aspetti peculiari del settore?

In Italia, così come in tanti altri stati europei, la vita di una società sportiva professionistica è h24 sotto i riflettori. Anche l'operato di chi è dietro le quinte viene valutato, non solo dai suoi responsabili, ma anche da chi segue il day by day di una società sportiva. Siamo manager pro tempore di un "patrimonio pubblico"; pertanto, ciascuno di noi deve fare del proprio meglio per lasciare un pezzetto del proprio talento a questi colori, a questa Città.

Gli aspetti peculiari sono diversi ed includono: la gestione del patrimonio umano inteso come calciatori, staff tecnico, staff sanitario; la necessità di avere stadi e centri sportivi di proprietà; lo scouting dei giovani talenti; la cura del legame con la città, la storia del club, il rapporto con gli ex calciatori. Ma uno che mi sta particolarmente a cuore è quello legato alla tutela del benessere dei minori.



FORMEREMO I MANGAER, GLI ACCOMPAGNATORI, GLI ALLENATORI PER UN TOTALE DI CIRCA MILLE PERSONE. OLTRE A QUESTO, FAREMO UN VERO E PROPRIO RISK ASSESMENT SUL CAMPO

SI SONO ATTIVATI MECCANISMI ORGANIZZATIVI, DI CONTROLLO, DI GESTIONE DEL RISCHIO ED È UN PROGETTO CHE È PASSATO DALL'APPROVAZIONE DEL CDA: UN BELLISSIMO ESEMPIO DI COMPLIANCE CHE ASSURGE A GOVERNANCE

Che policy adotta ACF Fiorentina per i minori?

Quello dei minori è un tema delicato. L'obiettivo della Società è quello di rendere il calcio un'esperienza costruttiva e divertente per i ragazzi che si avvicinano a questo mondo ammaliante e competitivo al tempo stesso. Per i calciatori e le calciatrici minorenni, ACF Fiorentina ha adottato un apposito framework, che oltre ad essere conforme alle linee guida definite dalla UEFA in materia di tutela dei calciatori minorenni, si ispira ai principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dai Children Rights and Business Principles (CRBPs), ovvero dai dieci principi elaborati dall'UNICEF, Save The Children e UN Global Compact, che hanno lo scopo di guidare le aziende nella tutela dei diritti dei minorenni.

Il Framework è stato implementato grazie al supporto e alla collaborazione del Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione onlus.

Si tratta di un documento redatto in maniera estremamente precisa e dettagliata, nel quale sono specificate le definizioni di danno, di abuso, di abuso fisico e di abuso emotivo/psicologico, di abuso sessuale, di comportamento negligente, di abusi online, di bullismo. Riconoscere le varie fattispecie non è semplice e l'elenco schematico viene in soccorso per aiutare, nel caso di necessità, il minore che può trovarsi a vivere una situazione di difficoltà.

L'obiettivo di ACF Fiorentina è sviluppare delle best practices nell'ambito della tutela del benessere dei minori, destinando il framework a tutti coloro che lavorano per o per conto della Società, ai minori stessi e ai loro genitori e tutori.

Tutto il personale che lavora a contatto con i minori è tenuto a seguire corsi formativi specifici volti a favorire la comprensione delle responsabilità in merito alla tutela del benessere dei minorenni che partecipano alle attività del settore giovanile.

Il calcio è il gioco di squadra per eccellenza. E lo stesso spirito di gruppo è richiesto per l'individuazione e la segnalazione di problemi, rischi e pericoli. Insieme alla Focal Point, la figura italiana del delegato alla tutela dei minori, stiamo facendo della formazione sul campo.

Abbiamo iniziato con tutte le famiglie degli under, dai bimbi agli under 18, compreso il femminile. Formeremo gli accompagnatori, i manager, gli allenatori per un totale di circa mille persone. Oltre a questo, faremo un vero e proprio risk assesment sul campo. Si sono attivati meccanismi organizzativi, di controllo, di gestione del rischio ed è un progetto che è passato dall'approvazione del CdA: un bellissimo esempio di compliance che assurge a Governance.

Calcio, Compliance e Governance: quali passi è opportuno fare nei prossimi anni?
Per fare un vero e proprio salto di qualità è necessario che le tematiche afferenti al mondo della GRC passino per i tavoli delle Federazioni. Sono tematiche troppo determinanti ed impattanti sulla vita delle società sportive e sulla loro continuità per considerarle ancora materie facoltative.

Così come accade per tanti altri ruoli, come l'operatore sanitario e il preparatore tecnico, quello del Compliance Manager dovrebbe essere un ruolo previsto obbligatoriamente per ottenere le Licenze (attestazione necessaria per poter iscriversi al campionato e partecipare alle competizioni europee). Non dobbiamo però fermarci all'obbligo, la crescita del sistema calcio passa per i principi della Corporate Governance e di

sana gestione delle società sportive; pertanto, sono determinanti i ruoli del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione. Inoltre, è sempre più importante l'aspetto sociale che un club può e deve avere verso i propri tifosi e la comunità in genere.

La Figc sta muovendo passi importanti per rendere obbligatoria la figura del Csr manager. Noi, ci stiamo muovendo nella valutazione di un percorso che ci possa traghettare nelle prossime stagioni sportive alla pubblicazione del report di sostenibilità. Al momento non c'è ancora un disposto definitivo della legge ma, è bene che la compliance si muova sempre in maniera proattiva.

“

LA CRESCITA DEL SISTEMA CALCIO PASSA PER I PRINCIPI DELLA CORPORATE GOVERNANCE E DI SANA GESTIONE DELLE SOCIETÀ SPORTIVE.

SONO DETERMINANTI I RUOLI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DELL'ALTA DIREZIONE



**LA COMPLIANCE NELLE
OPERAZIONI DI M&A**

KNOW YOUR PARTNER
ESG E DUE DILIGENCE
DI SOSTENIBILITÀ

SAVE THE DATE

MERCOLEDÌ
5 OTTOBRE 2022
ORE 15:00

REGISTRATI

WHIRLPOOL WAY

THERE IS NO RIGHT WAY TO DO A WRONG THING

“Capire il business, analizzare i dati e capacità di comunicare sono le caratteristiche di chi lavora nella compliance di Whirlpool” racconta a *compliance.design.it* Luca Libutti Head of Compliance EMEA



Whirlpool è una corporate

con oltre centodieci anni di storia basata nel MidWest e con un retaggio culturale molto forte. “There is no right way to do a wrong thing”, la c.d. Whirlpool Way, è l’espressione che racchiude il suo sistema valoriale. Ciò che è scritto nel codice etico e nel compliance program pervade tutti i soggetti a partire da quelli apicali negli Stati Uniti.

“Capire il business, analizzare i dati e capacità di comunicare sono le caratteristiche di chi lavora nella compliance di Whirlpool” racconta a *compliance.design.it* Luca Libutti Head of Compliance EMEA che continua: “ci troviamo in un mondo sempre più complesso, per cui è fondamentale saper individuare e studiare i trend ma, allo stesso tempo, è essenziale spiegare in maniera efficace come mai un tema è di particolare rilevanza o può essere insidioso per il futuro della società”.

In un’azienda multinazionale in cui si incrociano numerose culture e altrettante norme diverse, il confronto continuo è la chiave: un confronto che avviene day by day, mensilmente nell’ambito del Global Practice Ethics & Compliance - dove si lavora su temi comuni come un unico gruppo di Compliance - e annualmente quando il mondo Ethics & Compliance di Whirlpool si ritrova impegnato in due grandi iniziative.

NON VOGLIAMO CREARE ESPERTI DI COMPLIANCE, MA PERSONE CHE CONOSCANO E FACCIANO PROPRIE LE REGOLE DA SEGUIRE NEL LORO LAVORO QUOTIDIANO PER ESSERE COMPLIANT

La prima è l’Annual Certification, basato sui valori fondanti della società e sull’Integrity Manual, che coinvolge la quasi totalità della popolazione aziendale e si concentra sui profili di rischio attuali e la percezione del dipendente rispetto all’applicazione dei valori in azienda.

La seconda grande iniziativa - che si tiene solitamente nel mese di luglio - è l’Integrity Week, una settimana di iniziative dedicate al mondo compliance in senso ampio, dal taglio molto più pratico, con attività di training specifiche e l’apporto di persone anche esterne al mondo Whirlpool.

A queste iniziative si affiancano nel corso dell’anno altri eventi ad hoc per singole funzioni o temi specifici.

“Non vogliamo creare esperti di compliance, ma persone che conoscano e facciano proprie le regole da seguire nel loro lavoro quotidiano per essere compliant” commenta Libutti che continua “Quali sono le cose che devo evitare di fare? Quali sono gli aspetti a cui devo prestare attenzione? Sono queste le domande guida che ci spingono a renderle i nostri training molto pragmatici”. Si parte dal valore declinandolo senza cercare escamotage.

LA STRUTTURA

La struttura della Compliance in Whirlpool è quella tipica di una multinazionale. Il Chief Compliance Officer siede nella capogruppo ed è responsabile delle regioni: EMEA, Nord-America, Sud-America e Asia. In Whirlpool la Compliance è inglobata nella funzione Legal. Si tratta di una struttura consolidata sia a livello regionale che a livello globale.





Il facilitation payment, per esempio, in Whirlpool è sempre vietato anche in quelle legislazioni che lo consentirebbero. Lo stesso accade nel caso del whistleblowing laddove alcune legislazioni non prevedono la tutela in caso di segnalazioni anonime. “Impensabile, per una realtà come Whirlpool, non considerare o proteggere un whistleblower semplicemente perché la segnalazione è stata presentata in anonimato” sottolinea Libutti.

Avere sempre i valori come orizzonte di riferimento consente al team e all'azienda di navigare in acque meno impervie, anche quando le evoluzioni del mercato o quelle normative ti costringono ad affrontare nuove sfide.

Negli ultimi anni, infatti, il business del settore si è mosso partendo da un modello B2B (Business to Business) a un modello D2C (Direct to Consumer). In alcuni Paesi Whirlpool ha un suo store online dove il consumatore può entrare e acquistare direttamente il prodotto, senza passare dalla grande distribuzione.



IL BUSINESS E LA NORMA GUIDANO. MA LA “WAY TO GO” È QUELLA DI CREARE UNA COMPLIANCE ISPIRATA DAI VALORI, CON TEAM DALL’EXPERTISE E DAI BACKGROUND DIFFERENTI



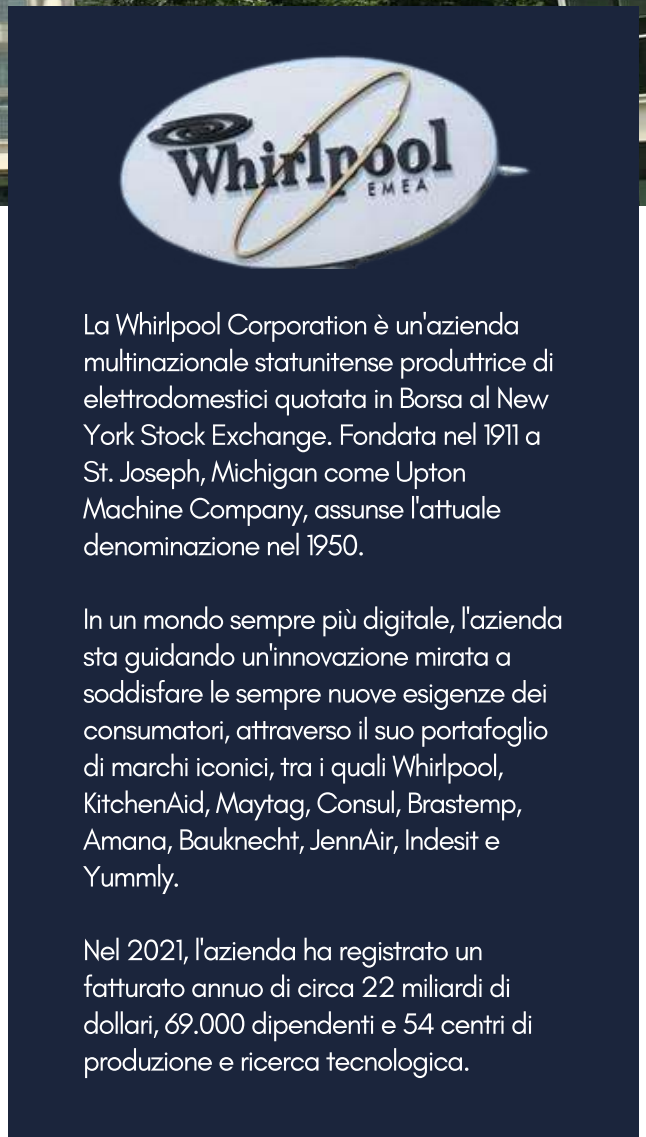
Luca Libutti

Chief Legal, Governance, Compliance & Corporate Tenders Officer

Ha iniziato la sua carriera come consulente in Deloitte, all'interno della business unit Risk Advisory. Sin dall'inizio si occupa di progetti inerenti all'ambito Compliance (italiana e internazionale), Internal Audit e Risk Management con specifico riferimento a società multinazionali e quotate nel settore industriale.

Il suo percorso in azienda comincia con il passaggio nella succursale italiana del gruppo francese Veolia, dapprima all'interno della direzione Internal Audit e poi come Compliance Officer, con l'incarico di gestire la creazione ed implementazione della funzione per l'Italia. Passa poi alla società quotata statunitense Babcock & Wilcox con il ruolo di Regional Compliance Manager, dove gli viene affidata la responsabilità dello start-up della funzione Ethics & Compliance EMEA. Da ultimo, a partire da Marzo 2021 ricopre il ruolo di Head of Compliance EMEA in Whirlpool. Queste esperienze sono accomunate dalla responsabilità sul tema D.Lgs. 231/2001, ricoprendo diversi ruoli come membro dell'Organismo di Vigilanza.

Libutti è laureato in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Milano. Ha completato corsi di perfezionamento in Anticorruzione e Trasparenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (in collaborazione con ANAC) ed in Enterprise Risk Management presso SDA Bocconi.



“La mole di dati da gestire, le richieste di chiarimenti o di casi che possono sfociare in data breach è aumentata sensibilmente. Per meglio gestire i rischi emergenti è stato creato un privacy team con competenze trasversali (legali, tecniche e di IT) che ha svolto un importante lavoro anche in tema di revisione dello schema di trasferimento dei dati con una valutazione – proattiva - della necessità del trasferimento di quello specifico dato”.

Privacy ma anche Third Party Due Diligence fanno parte del compliance program di matrice statunitense che include anche l’antitrust e l’antibribery. “Per ogni ambito abbiamo un Subject Matter Expert e ciascuna tematica è ricompresa all’interno del nostro Compliance program” spiega Libutti. Il business e la norma guidano. Ma la “way to go” che consente di contemperare al meglio le esigenze di una struttura presente in molti Paesi con dei rischi intrinseci differenti per ogni area è quella di creare una compliance ispirata dai valori, con team dall’expertise e dai background differenti. “E’ più semplice così individuare e comprendere in anticipo i fenomeni ed agire proattivamente per tutelare l’azienda. Ad esempio”, conclude Libutti, “stiamo cercando di rendere il modello 231 una parte del Compliance Program di matrice statunitense: sostanzialmente parliamo degli stessi principi per cui i presidi di controllo saranno gli stessi. Ma non è un’attività semplice e c’è molta strada da percorrere. Il nostro mantra? Agire in sinergia e in modo pratico”.

La Whirlpool Corporation è un'azienda multinazionale statunitense produttrice di elettrodomestici quotata in Borsa al New York Stock Exchange. Fondata nel 1911 a St. Joseph, Michigan come Upton Machine Company, assunse l'attuale denominazione nel 1950.

In un mondo sempre più digitale, l'azienda sta guidando un'innovazione mirata a soddisfare le sempre nuove esigenze dei consumatori, attraverso il suo portafoglio di marchi iconici, tra i quali Whirlpool, KitchenAid, Maytag, Consul, Brastemp, Amana, Bauknecht, JennAir, Indesit e Yummly.

Nel 2021, l'azienda ha registrato un fatturato annuo di circa 22 miliardi di dollari, 69.000 dipendenti e 54 centri di produzione e ricerca tecnologica.

“
**STIAMO CERCANDO DI
RENDERE IL MODELLO 231
UNA PARTE DEL
COMPLIANCE PROGRAM DI
MATRICE STATUNITENSE.
MA NON È UN'ATTIVITÀ
SEMPLICE E C'È MOLTA
STRADA DA PERCORRERE**



LA COMPLIANCE NELLE OPERAZIONI M&A

Da momento meramente regolatorio e di conformità a strumento di gestione dei rischi che possono condizionare l'operazione di M&A sino a sconsigliarne la definizione.

Gli incontri hanno lo scopo di condividere le esperienze dei principali players e tratteggiare l'importanza strategica della compliance nelle operazioni di M&A.

1 8 giugno | ore 15:00
D.LGS 231 E ODV
L'importanza del modello

2 8 giugno | ore 15:00
KNOW YOUR PARTNER
La due diligence
Antibribery, AML, Reputazionale

3 14 settembre | ore 15:00
KNOW YOUR PARTNER
La due diligence
Giuslavoro, Ambientale, Sicurezza

4 4 ottobre | ore 15:00
KNOW YOUR PARTNER
ESG e due diligence di sostenibilità

5 25 ottobre | ore 15:00
OPERAZIONI CROSS BORDER
Concentrazione e rischi antitrust.
Golden Power e sanzioni internazionali

REGISTRATI

la partecipazione è gratuita
previa registrazione

people in compliance

BY COMPLIANCEDESIGN.IT



**LEGGI TUTTE
LE NEWSLETTER**

